Anno I. N. 12

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio: Per un anno L. 20. Nel regno, franco di porto: Per un anno L. 24. Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.
Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente: Per una sol volta L. —25; Per tre volte » —20. Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Udine, Giovedì 28 Dicembre 1876

IL NUOVO FRIULI

Giornale politico-quotidiano, organo del partito progressista, dal 1° gennaio 1877 pubblicherà regolarmente:

Una Rassegna Politica quotidiana.

Un' Articolo di Fondo quotidiano.

Entrefilets d'occasione.

Corrieri nazionale, estero, della provincia, degli affari.

Cronaca cittadina e varietà.

Corrispondenze periodiche da Venezia, Trieste, Gorizia ecc.

Corrispondenza quotidiana da Roma.

Per le appendici, oltre alla pubblicazione di *Corrieri letterari, drammatici, musicali ed artistici* che saranno dati il più spesso possibile, si è già provveduto alla pubblicazione di un romanzo autobiografico, scritto in inglese da un turco asiatico, ed intitolato:

Memorie di Lutfullah
gentiluomo maomettano.

Oltre a ciò, e questo risponde specialmente agli interessi dei comuni, degli enti morali in generale, e degli uomini d'affari, il *Nuovo Friuli* pubblica regolarmente e gratuitamente in quarta pagina, ogni lunedì ed ogni giovedì, tutti gli atti ufficiali contenuti nel **foglio periodico della R. Prefettura d' Udine.**

IN FRANCIA

Per quanto vada voltandosi e rivoltandosi, la povera Francia non ha ancora trovato schermo. Fino a ieri l'agitavano le maledette quistioni dinastiche, e pareva che a Froshdorff od a Chambord si stesse per decidere dei suoi destini; oggi è invece un'aspra, una vivissima lotta di principii che si dibatte tra il Senato e la Camera dei deputati, a proposito del bilancio dei culti.

A vedere, parrebbe che tutti i partiti, e le sezioni di partiti, meno il Bonapartista, si fossero adattati alla forma di governo repubblicano, ben convinti che lo staccarsene appena un istante delibererebbe indubbiamente lo scoppio delle più sfrenate passioni dinastiche e demagogiche.

Ma a guardare oltre la buccia, se il partito Bonapartista solo ha l'audacia dei propri valori, gli altri per questo non si agitano meno, in favore di loro ideali, più o meno determinati.

La reazione che si è pronunciata nettamente in Senato, nel ridonare alle università teologiche i sussidi che la Camera dei deputati aveva tolti dal bilancio, non è reazione esclusivamente religiosa nè esclusivamente politica, ma politica e religiosa al tempo stesso, e tendente a ristaurare l'una o l'altra dinastia, o piuttosto quella che rappresenti ed incarni meglio il connubio medioevale della croce con la spada.

Chi vincerà? Noi non dubitiamo punto che la vittoria, non quella finale che di questa non può esser questione, ma la immediata resterà al partito, più o meno repubblicano, ma relativamente liberale e progressista. Le facoltà teologiche saranno ancora sussidiate dal governo, ma da questo ad una ristaurazione ci corre, ed il fatto che i più accaniti partigiani di questa o quella dinastia hanno dovuto fare adesione ad una forma di governo che è la negazione di ogni principio dinastico, prova meglio che tutto l'impossibilità di di qualunque ristaurazione.

Rimetter a posto, nel bilancio, sussidi che ne erano stati tolti, in omaggio alla legge del progresso, vuol dire che oggi in Francia non è stato possibile far quel passo innanzi, ma non vuol dire per nulla, che non lo si possa fare domani. In Francia, le masse oramai si sono evidentemente acquietate nella convinzione che la forma repubblicana non è di propria natura sovversiva e demolitrice, ed i reazionari non troveranno ombra di seguito quando vogliano sollevare contro di essa le masse, e tentar di arrestare il fatale sviluppo delle istituzioni liberali.

Nè i Bonapartisti vi riusciranno meglio. Essi sono abili veramente col tener alto il vessillo dell'*appello alla nazione*, ma in verità l'attenzione che il popolo francese presta a quel vessillo ed alle *ovazioni* che ne illustrano la scritta, è troppo scarsa per esser degno compenso a tanta abilità. Il popolo francese sa che *appello alla nazione*, nelle intenzioni di Rouher e soci, significa: *restaurazione Bonapartista*, e non si sente tentato per nulla a rifare la via che dal *due dicembre* ha messo capo alla rovinosa catastrofe di *Sedan*. E non ha torto.

L' ARMAMENTO DELL' ESERCITO

Sulla discussione avvenuta in Parlamento tra gli onorevoli Mezzacapo e Ricotti, ministro ed ex ministro della guerra, il *Corriere della sera*, giornale dei conservatori, ha da Roma una importante corrispondenza di cui riportiamo la parte essenziale. È una prova di più della esattezza delle informazioni che dal nostro corrispondente dalla capitale ci vennero date molto prima che si discutesse in Parlamento il bilancio della guerra, ed una prova dolorosa delle condizioni veramente tristi in cui versa il nostro esercito a merito speciale del ministero caduto.

« Dal complesso della risposta del ministro e della vivace discussione seguitane e dal grave discorso dell'onorevole Morana, risultò un'impressione tutt'altro che favorevole all'onorevole Ricotti ed ai suoi sei anni d'amministrazione. Che l'Italia non possa mettere un esercito in prima linea di 150,000 uomini è un eccesso —, disse, infelicemente come parlatore, eppure molto esplicitamente il ministro, — ma che poi ne possa mettere uno di 300,000, come sostiene l'onorevole Ricotti, no ».

« E qui con calcoli molto precisi, che l'onorevole Ricotti non potè contraddire, l'onorevole Mezzacapo mostrò che non abbiamo altro che 214,000 fucili, di cui circa 30,000 ridotti, e gli altri di nuovo modello Vetterli. È dunque chiaro che, a meno di non voler dare due fucili ogni tre uomini, un esercito al di là dei 214,000 di prima linea, l'Italia non avrebbe potuto mettere in caso di guerra!

« Era questo che il Parlamento e il paese erano in diritto di aspettarsi dopo tanti anni, e tanti fondi accordati alle amministrazioni Ricotti.

« Quanto alle cartuccie, ve n'erano in proporzione di 120 per fucile, mentre è riconosciuto che ne sono necessarie 138.

« L'on. Ricotti, rispondendo al Morana, disse ch'egli saprà *mostrare* — quando si discuterà la legge sull'armamento — che ha adempito gl'impegni presi col parlamento e col paese.

« Auguriamcelo. Ma intanto, per ora, egli rimase sotto l'impressione di ieri, impressione non prodotta da parole, ma *da cifre e da fatti*.

« Il ministro ha detto: « Io ho trovato come *disponibili tra nuovi e ridotti*, 214,000 fucili e 26 milioni di cartuccie. Se fosse scoppiata una guerra non avrei potuto mettere in prima linea che un esercito di tanti uomini quanti fucili, dando a ciascuno appena 120 cariche invece delle normali 238. »

« Finchè il Ricotti non potrà smentire queste cifre e questi dati di fatto, non pare che possa dire *d'aver adempito gl'impegni presi*, che erano ben diversi, e che il Morana gli ha precisati con esattezza aritmetica. V' invito anzi a riprodurre il discorso Morana, che fu il più grave della seduta e che fece profonda impressione. Secondo i suoi dati, l'onor. Ricotti — avrebbe dovuto lasciare uscendo dal Ministero, 340 a 350,000 fucili. Vedete che si tratta di una differenza di circa 130,000 fucili in meno.

« L'onor. Ricotti disse: « Avrò errato, ma ho la coscienza libera e fui sempre onesto! »

« Non potete immaginare quanto penosa, e strana impressione produssero queste parole. »

CORRIERE NAZIONALE

PROCESSO PANCRAZI
contro Sebastiano Visconti gerente della *Gazzetta d' Italia*
per diffamazione contro Giovanni Nicotera.

Firenze, 26 dicembre.

(nostra corrispondenza)

(P.) Vi debbo riferire sulle ultime sedute del processo vale a dire del 20, 21 e 22 del mese corr. Incomincio intanto col dirvi che nulla v'è stato d'importante tranne nella prima seduta, e che seguitando a mancare le deposizioni d'alcuni testimonii a domicilio il processo fu rinviato al 28, perchè naturalmente il P. M. non può incominciare la sua requisitoria finchè tutte le deposizioni dei testimonii non sieno portate e lette in udienza. Nella seduta del 20 si dovevano leggere le deposizioni dei testimonii di Salerno rifatte perchè la prima volta mancanti di firme, poi le testimonianze dei fratelli Stocco e dell'Ajossa; di più doveva essere di nuovo interrogato a voce, il Tajani: ma il Tajani non venne perchè trattenuto alla Camera come relatore dei nuovi organici e verrà invece al 28, e delle testimonianze dei fratelli Stocco e dell'Ajossa si ordinò fossero rifatte, quelle degli Stocco perchè mancanti di firma, quella dell'Ajossa perchè

Appendice del NUOVO FRIULI 2

IL FOCOLARE PERDUTO

(dall' inglese)

Il sig. Picard non ammetteva ostacoli fra lui e i suoi interessi; il suo cuore duro, spietato, non seguiva altra legge che quella di una volontà energica e senza scrupoli.

Quand'egli pervenne alla direzione della banca, e che il suo nome figurò nella vita sociale, troncò sdegnosamente ogni relazione cogli umili amici della sua prima età. Si raccontava perfino, a questo proposito, che una povera vecchia irlandese, alla quale era stato concesso, per umanità, un posticino presso il portone della casa, per rivendere i suoi frutti, ne fosse cacciata, perchè la sua presenza ricordava un po' troppo al sig. Picard i giorni della povertà.

I doveri del mio impiego comprendevano una sorveglianza interna presso la quale m'era stato assegnato un quartiere nella vecchia casa della City. Quando mi maritai, Ester, mia moglie, venne ad abitare meco in quel luogo, ed ivi pure nacque Margherita, nostra unica figlia: amabile creatura dagli occhi cilestri, dai lunghi capelli biondi. Io la vedo ancora correre per gli oscuri corridoi, e scendere passo a passo per la gran scala. Una volta ella fu rimproverata dal sig. Picard perchè aveva fatto dello strepito nelle ore di lavoro, e da quella volta ella dovette restare, dalle dieci fino alle cinque, chiusa in una triste stanza all'ultimo piano della casa. Essa era, del resto, la favorita di tutti gl'impiegati, e durante l'estate tutti si facevano premura di offrirle dei frutti e dei fiori.

Tutti i giorni io passava un'ora — l'ora della colazione — a giuocare con essa; e quando giungevano le dolci sere d'estate, la conduceva fino al Tamigi per divertirla coll'andirivieni dei battelli che percorrono il fiume in tutti i sensi. Qualche volta, la domenica, facevamo una scappata fuori di città, nei campi, dalla parte di Canonbury, e ritornavamo, allegri e contenti, e carichi di fiori. Per quanto fosse ancora bambina la mia Margherita, essa era già, col suo innocente chiacchierio e le sue carezze infantili, una compagnia per me — e spesso la mia sola compagnia. Mia moglie, fredda, riservata, educata fin da fanciulla a una vita austera, era una zelantissima Battista, e si recava tre volte per settimana alla cappella della sua comunione.

Come spesso mi parve penoso il mio isolamento quando, essendo Margherita coricata, io mi trovava solo in faccia al seggiolone vuoto di Ester! Pure io non me ne lamentava; — non sarebbe stato giusto il farlo, perchè mi erano noti i sentimenti e le abitudini di mia moglie prima di sposarla. Qualche volta mi sembrava perfino di scorgere sotto il freddo involucro della bigotta un cuore amoroso e *devoto, o gl'indizi di un'affezione pari alla mia*, accanto a una fede rigida e a principi rigorosi.

Così condannando con troppa severità ciò che io giudicava indifferenza, io posso essermi ingannato a suo riguardo, come essa si è ingannata — e amaramente ingannata — sul conto mio. La sua volontà, più forte della mia, s'agitava sordamente, ma incessantemente, in vani conati per trascinarmi sulla via ch'ella aveva scelto. Ella può essersi ingannata sulla natura della mia resistenza, come io posso aver sconosciuto la sincerità del suo zelo diretto a mutare le mie credenze. Senza dubbio v'ebbero in ciò dei torti e degli errori reciproci.

Così passavano i nostri giorni, Ester seguendo la sua via, io la mia, mentre la nostra bimba cresceva fra noi come un dolce e ultimo legame che teneva ancora uniti l'uno all'altro i nostri cuori.

Avendo finalmente il signor Askow rinunciato intieramente agli affari, il signor Picard n'ebbe un aumento d'autorità, della quale si valse subito per impiegare il suo unico figlio nella banca, senza farlo passare per i differenti gradi della carriera commerciale. Questo giovane, di una condotta dissipatissima, dopo aver lungamente esitato fra lo studio del diritto e della medicina, aveva ricevuto, dacchè suo padre s'era innalzato al primo rango, una affrettata istruzione commerciale. Era, del resto, un giovine di spirito, ma al quale il rapido avanzamento nella sua carriera rendeva il lavoro insopportabile.

Aveva il carattere assoluto e poco scrupoloso di suo padre, e come questi non ammetteva che alcun ostacolo si frapponesse ai suoi desideri. Non possedeva però lo stesso spirito di egoismo e di calcolo, perchè il suo cuore era di una generosità e di una benevolenza che il signor Picard non aveva mai conosciuto.

Siccome egli aveva tutto da apprendere, e ch'era, inoltre, un allievo d'umore abbastanza difficile, lo si confidò alle mie cure, per modo ch'io ebbi molte occasioni di studiare il suo carattere.

(continua)

fatta senza il concorso della difesa. Sicchè tutto è ridotto alle deposizioni di quattro testi, cioè: *Raffaele Pacifico, Gennaro Napoli, Filippo Moscati e Alfonso Origlia.* Il *Pacifico* si meraviglia che la difesa l'abbia citato come testimonio poichè dice di non sapere nulla riguardo ai fatti addebitati dalla *Gazzetta d'Italia* al *Nicotera*; e questo perchè nel 1857 egli era troppo giovane e si trovava a Napoli. Però gli parve che nel processo, *Nicotera* mostrasse coraggio ed abnegazione. Allora ebbe occasione di parlare con la signora *Odila Poggi* madre di uno dei compagni di *Nicotera*, e si rammenta che questa signora imprecava contro *Pisacane* e Nicotera che avevano trascinato a quel passo il figlio, e si lamentava delle visite del Nicotera all'Ajossa.

Veniamo alla deposizione di *Gennaro Napoli.* Fece un vestito al Nicotera quando questi era ancora [illegible] ducati 28 gli furono pagati dall'Ajossa, ma siccome conosceva questi essere avaro, credette che i danari fossero di provenienza dal padre o dallo zio del Nicotera. Si trovava la sera con un certo Savastano custode delle carceri; una sera il Savastano non venne all'appuntamento perchè aveva accompagnato il Nicotera dall'Ajossa, cosa che fece più volte. Il Gennaro Napoli chiese al Savastano se sapesse qualcosa di quelle visite, che cosa volessero dire, ed il Savastano gli rispose che il Nicotera gli aveva detto: l'Ajossa mi vuole spesso da lui per iscavar terreno e mi fa grandi promesse, ma non sono i carnei pei suoi denti, egli non ne farà nulla.

Filippo Moscati dice d'avere letto l'articolo della *Gazzetta d'Italia* e non può dire nulla intorno alla verità o falsità di quello scritto; durante tutto il processo di Sapri però il contegno del Nicotera gli parve quello di un vero patriotta. Dichiara che nell'Associazione Costituzionale di Salerno costituita da due mesi, e dalla quale il teste fa parte, non fu mai tenuta parola dei fatti di Nicotera. Aggiunge che i liberali di Salerno ebbero il convincimento che il Nicotera ed i suoi compagni furono graziati per intervento delle potenze estere.

Venne quindi la volta della deposizione dell'avvocato Alfonso Origlia, il quale con frasi altisonanti [illegible] va dicendo, fece una piccola lezioncina di politica internazionale. Disse che scopo della spedizione di Sapri fu d'impedire a Murat di salire sul trono ed avendo ottenuto questo, diventò la *pietra angolare della base dell'edificio nazionale.* Non mancò qui di mostrare quali fossero in proposito le opinioni di Napoleone III° e di Lord Palmerston. Ma siccome tutti i suoi giudizii sulla politica di allora non contano nulla nel processo, così non starò qui ad enumerarli. Chiamato a deporre sul carattere del *Nicotera* ne fece gli elogi più ampli, più sperticati, lo chiamò la figura più sublime dai Romani in poi, e così di seguito.

[illegible] fu [illegible] nella seduta del 20 [illegible] meno [illegible] ora, nelle due successive. Nella seduta del 21 dietro istanza della difesa non opponendosi la parte civile nè il P. M., fu ordinata l'avocazione al tribunale dall'Archivio di Stato di una serie di documenti relativi al Processo di Sapri. Quando il *Nicotera* li mandò a Firenze perchè la difesa della *Gazzetta d'Italia* ne usasse a suo piacere, gli avv. della difesa dichiararono che non si sarebbero degnati di servirsene, chè potevano quei documenti, chi lo sa, essere anche un pochino falsati. Pare che abbiano mutato parere, forse per mostrarsi in carattere.

Nella seduta susseguente del 22 l'avv. Lopez chiese un altro volume di documenti oltre quelli chiesti il giorno prima, e come questi anche quello gli fu accordato. Il tribunale stava già per ritirarsi a decidere il giorno in cui si dovessero riprendere le sedute, quando s'alzò l'avv. Luciani a protestare contro le contumelie delle quali è fatto bersaglio dalla *Gazzetta d'Italia.* Gli rispose l'avv. Pelosini, ed in sostanza disse che bisognava pigliarsi in pace il ridicolo e anche l'insulto, perchè tanto sono incerti del mestiere. Dopo di che il tribunale ritiratosi deliberò di sospendere le sedute fino al 28.

Giovedì venturo quindi si riaprirà il processo, e si sentiranno le deposizioni attese da tanto. Credo che subito dopo incomincierà la discussione in merito della causa, e la battaglia sarà certo accanita.

Sembra che tutto concorra a mandare in lungo questo processo, mentre lo scioglimento è desiderato da tutti con sollecitudine. Staremo a vedere se in grazia del capo d'anno non venga nuovamente rinviata la causa.

Il *Diritto* annuncia che la Commissione del [illegible] si radunerà in **Venezia** ai primi del mese p. v. insieme al Comitato tecnico per approvare la relazione, e prendere i concerti definitivi.

Il Senato del Regno ha ripreso le sue sedute nel giorno 27 del *corrente per incominciare a discutere* i bilanci.

Alla *Gazzetta di Napoli* si dà per sicuro che il commendatore Giuseppe Colucci sia stato nominato prefetto di **Palermo**.

Leggesi nella *Libertà* in data di **Roma** 24 corrente:

L'onor. ministro dell'interno ha in questi giorni lungamente conferito col Procuratore generale di Palermo, col generale Pallavicini e col comm. Malusardi. A tutto ieri sera, per quanto sappiamo, non era stata presa nessuna risoluzione definitiva rispetto ai nuovi provvedimenti da prendersi per la Sicilia od agli uomini, cui ne sarà affidata l'esecuzione; ma ormai è questione di giorni.

Scrivono da **Trento** all'*Arena*:

Nuovi tormenti e nuovi tormentati! Nove dei nostri giovani studenti, obbligati dalla legge a frequentare la università tedesca di Innsbruck, sono stati arrestati mercoledì.

Qui la notizia è giunta ieri: nè si sanno ancor bene tutti i nomi di queste nuove vittime della Polizia, tanto più che i telegrammi, in Austria, vengono con tutta facilità e disinvoltura intercettati.

Sicchè, nel dubbio, parecchi padri di famiglia sono partiti per Innsbruck a vedere come stieno le cose, se cioè anche i loro figli siano nel disgraziato numero dei nove.

Il *Fanfulla* annuncia essere probabile che l'onor. Nicotera faccia un viaggio in **Sicilia** durante le vacanze parlamentari.

Ora che il *pesatore* è trovato e fra breve funzionerà, si domanda la revisione dei regolamenti della **tassa del macinato.** Il regolamento 1874 sorpassa i limiti della legge, fissando a base degli accertamenti il *massimo reddito*; la tassa viene commisurata sul macinabile e non sul macinato. Di qui gli imbarazzi ed i malcontenti nei mugnaj che rivocano ogni danno sull'avventore che contro essi non ha alcuna valida protezione. Conviene dunque portare opportune modificazioni nei regolamenti senza pregiudicare il reddito.

Questa è opera necessaria ed urgente fino a quel giorno, e lo desideriamo ben vicino, che il Ministero delle finanze sappia trovar mezzo di togliere dai bilanci attivi questa tassa, che non potrà mai essere benevisa alle popolazioni, perchè colpisce più fortemente le classi bisognose.

CORRIERE ESTERO

La *Deutsche Zeitung* dubita che la **Porta** accetti adesso le proposte delle potenze circa all'occupazione delle provincie dell'Impero. Nel 1867, a proposito di **Creta** che non aveva certo l'importanza che hanno la Bulgaria e le altre provincie, Fuad pascià dichiarò al ministro austriaco che se le potenze pretendevano l'adesione della Turchia alla loro opera di smembramento essa l'avrebbe sempre negata e si sarebbe piuttosto lasciata appezzettare per forza che sminuzzarsi da sè. La Russia del resto rinunziando ad un tratto ad occupare colle proprie truppe la Bulgaria fa vedere che il tanto vantato esercito del sud non è tanto forte quanto si credeva.

Benchè l'Inghilterra si mostri sodisfatta del nuovo progetto d'occupazione, pure la pace, nota il foglio viennese, non è ancora assicurata e c'è da temere che l'anno vecchio lasci una triste eredità a quello nuovo.

La *Politische Correspondenz* ha da **Costantinopoli**:

I preparativi ed i movimenti di truppe non sono sospesi un momento. Il comandante in capo dell'esercito del Danubio parte oggi per Varna accompagnato dal suo stato maggiore e da due battaglioni della guardia imperiale. Abdul Kerim pascià parte quanto prima per andare a Schumla onde organizzare la difesa del Gran Balkan.

Nel ministero della guerra è stata creata una commissione per formare 4 battaglioni di guardia nazionale a Costantinopoli che saranno lasciati entrare anche i greci e gli armeni. Ordini severi sono inviati a tutti i comandanti delle provincie riguardanti l'organizzazione delle milizie. Spira un'aura guerresca in tutto il paese, ed i turchi, bisogna dirlo ad onor del vero, si preparano alla guerra con un entusiasmo straordinario.

Il *Pester Lloyd* parlando del mistero nel quale è avvolta la conferenza preliminare, nota però che la proposta d'occupazione della Bulgaria fatta al **Belgio**, mostra che la questione dell'occupazione è stata discussa ed accettata. Osserva che la Porta non potrà mai accettarla. Midhat pascià che ha fatto tanti sacrifizi per ricostruire l'impero turco non potrà mai, per mantenere la pace in questo momento compromettere la sovranità della Porta.

Il *Tagblatt* di **Berlino** dice che nel dispaccio ai suoi rappresentanti all'estero il governo belga, esprimendo il suo desiderio di rendersi utile all'Europa, espone però le difficoltà seguenti:

1. Che secondo la Costituzione è incerto il diritto d'inviare truppe belghe in Bulgaria;
2. La questione delle spese;
3. È improbabile che il sultano consenta alla occupazione per parte delle truppe belghe.

La *Neue Freie Presse* osserva che il silenzio dell'Europa a proposito della **Rumenia**, gli sforzi che essa fa per raggiungere quell'indipendenza che deve fare di lei il Belgio dell'Oriente, la spingano nelle braccia della Russia e quando i signori diplomatici si rammenteranno della tanto vantata neutralità rumena e la cercheranno, finiranno per scoprire che s'è cambiata in un'alleanza russo-rumena.

Telegrafano da **Lemberg** alla *Neue Freie Presse* in data del 22: Secondo un telegramma da Vienna al *Dziennik Polski* è sparsa l'idea nei circoli governativi che l'ultima provocazione serba contro l'Austria sia stata organizzata dalla Russia.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Capita! erano vicine le feste natalizie, ed i signori ladri avevano... diritto anch'essi di celebrarle con delle buone scorpacciate di pollame.

In conseguenza ignoti rubarono nella notte del 23 al 24 a certo Artico Fortunato di **Maron** trenta capi di pollame, e al sig. Domenico Zanier di **Pordenone** sei oche.

Ed a quest'ora crediamo che i ladri saranno più che pasciuti e si manterranno, per prudenza, nell'*incognito.* In tutto essi vogliono imitare i grandi signori!

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Avanzi storici e paesaggi. In questi giorni si è costituita nella nostra città una associazione di cultori di belle arti, allo scopo di rilevare ed illustrare i monumenti antichi e moderni di Udine, e di compilare un apposito album ove saranno raccolti anche i molti e bellissimi paesaggi che si scorgono in varj punti della città.

L'associazione ha nominato un apposito Comitato per iscoprire il bello ed il buono degni di illustrazione, ed il Comitato stesso si è diviso in varii gruppi acciò, colla divisione del lavoro, l'opera divenga il più possibile completa e degna dello scopo onde fu ideata.

Diamo quindi il benvenuto a questa associazione, nella certezza che l'opera sua farà onore alla nostra città. Sappiamo poi che uno dei gruppi del Comitato ha già cominciato a prendere nota di qualche artistico monumento e specialmente di un magnifico paesaggio a cui, forse, pochi udinesi avran rivolto l'attenzione.

Questi primi studi ed illustrazioni comprenderebbero lo stupendo palazzo in via Grazzano, scoperto al pubblico in seguito alla demolizione dell'ex-molino di Lenna. La parte veramente storica e pittoresca si attribuirebbe alla facciata, a cui stava appoggiato il detto molino, che rammenta non solo un'epoca remota, ma che tanto per l'architettura quanto per [illegible] fu trovato degna di appartenere all'album.

In quanto poi al paesaggio si dice che stia [illegible] nelle vicinanze del palazzo stesso in via Grazzano, e che rappresenti delle ruote da molino, dei muri artisticamente ammuffiti dal tempo e dipinti dall'arte in modo veramente magistrale, di guisa che sia impossibile passare per di là e non soffermarsi a contemplare quelle bellezze che destano nell'ammiratore un certo senso..... e che senso!

Da parte nostra dobbiamo ringraziare vivamente il Municipio cittadino per aver conservate al decoro di Udine quelle artistiche bellezze, e non possiamo quindi che condannare quei tali che, in un certo tempo avevano fatto istanza onde quelle brutture, dicevano que' profani, venissero levate. Continui così il Municipio nostro, e tutti i saggi della città plaudiranno colle mani..... e coi piedi.

Fa d'uopo per altro che indirizziamo un rimprovero al Municipio medesimo perchè non provvede alla decenza e viabilità delle strade che stanno di fianco a Via Grazzano. Esse per quanto sono lunghe, e larghe, altro non presentano che un pantanoso ed impraticabile [illegible] della più [illegible] e malmosa contrada del mondo..... incivile.

E lo stato tanto deplorevole di quelle vie ed il nauseabondo odore che da esse si solleva, furono causa che il sullodato gruppo del Comitato artistico non potè percorrerle onde scoprire altre bellezze di cui Udine non va certamente priva.

L'egregio amico nostro sig. Teodogisillo Plateo segretario comunale di Stradella, e noto favorevolmente agli studiosi ed agli impiegati, per un bellissimo lavoro sulle riforme alla legge comunale e provinciale, ci spedisce un programma in cui è promossa la pubblicazione di un suo lavoro che tratterà la stessa materia. È inutile che noi spendiamo una sola parola a raccomandare agli studiosi il nuovo volume dell'egregio nostro amico. Il Plateo è un bravo friulano che onora il suo paese coll'ingegno e coll'opera, e noi non dubitiamo un istante che i friulani vorranno far onore al loro compatriotta.

L'opera vedrà la luce appena sia assicurata l'approvazione della nuova legge comunale e provinciale, che sarà presa in speciale esame in confronto alla legge vigente. Appena pubblicata ci faremo dovere di parlarne nuovamente, e di raccomandarla, certi fin d'ora che lo meriterà, all'attenzione degli studiosi.

Zecchini Piervivlano. — *Quadri della Grecia Moderna.* — 3a edizione, 1876. Prezzo L. 5.

Nell'*Eco del Parlamento*, giornale di Firenze, troviamo il seguente cenno bibliografico che riproduciamo ben volentieri perchè torna a meritato onore di un egregio friulano.

«Coi tipi della Tipografia dell'Associazione, in elegante volume di oltre 500 pagine, si è pubblicata l'opera accennata, per la terza volta, ciò che ne costituisce il più insigne argomento del merito intrinseco e del valore.

PURIFICAZIONE DEI MORTI.

Da uno stupendo schizzo biografico e bibliografico di Paolo Gorini e dell'ultima opera sua, dettato per il Giornale *L'Unione* dal valentissimo signor Gaetano Pini, togliamo la seguente parte, che gioverà, speriamo, a rimettere in campo anche tra noi la questione della *cremazione* dei cadaveri, o, come la chiama più opportunamente e gentilmente l'illustre Gorini, la questione della *purificazione* dei *morti.*

Se i morti dovevano avere un libro che dalla prima all'ultima pagina, si occupasse esclusivamente di loro, questo libro non poteva essere scritto che da Paolo Gorini: per le mani del quale, nel volger di oltre 30 anni passarono ben mille e settecento cadaveri! Ed egli, pregato e ripregato, si accinse al mesto lavoro e lege opera degna di lui e del grande principio del quale è strenuissimo propugnatore.

Forse avrebbe voluto, allargando la mole del suo volume, trattare non solo dei mezzi atti a distruggere rapidamente e poeticamente gli avanzi mortali di coloro che furono, ma diffondersi ancora sui metodi da altri e da lui stesso escogitati, per porre un ostacolo insuperabile al dissolvimento dei morti, operato dalla natura attraverso una serie di odiose trasfigurazioni che li rendono ributtanti e pericolosi.

Ma ragioni, che qui non è opportuno d'investigare, lo avranno per certo dissuaso, di esporre, lui vivo, la storia lunga, paziente, dolorosa degli studi e delle ricerche istituite intorno alla conservazione delle sostanze animali. Questa parte costituirà probabilmente il suo testamento scientifico, che, per ora, non abbiamo alcun desiderio di leggere.

La *Purificazione dei morti* è quindi dedicata tutta alle fiamme, non a quelle sinistre delle quali risplendettero per sì lungo tempo i roghi dell'inquisizione, ma alle fiamme destinate a illuminare di viva e poetica luce le cerimonie funerarie.

Dopo una serie interminabile di scritti più o meno favorevoli, intorno alla cremazione dei cadaveri, questo di Paolo Gorini, scende ultimo fra lugubre bibliografia. Dell'Acqua, Biondelli, De Pietra Santa, Wegmann-Ercolani ecc., avevano già mietuto largamente il campo, ed io, che più volte volli accingermi a scrivere la storia antica e moderna della cremazione, dovetti persuadermi che il più essendo stato fatto dagli altri a me sarebbe rimasta sola la triste prerogativa di ripetere sotto forma diversa il già detto.

Malgrado ciò il Gorini ha trovato modo di fare un libro nuovo di zecca; un libro che narra, riassume, descrive come altri non fecero mai; un libro che si legge dalla prima all'ultima pagina, senza quasi prendere fiato.

Vi era una parte difficilissima da trattare, quella riguardante la critica delle obiezioni mosse dagli oppositori al sistema della cremazione, e l'autore lo ha fatto con tanta imparzialità e con tanto acume che se gli avversari non si saranno convertiti dinanzi alla potenza delle sue argomentazioni, devono per certo essergli grati del giudizio pronunciato a loro riguardo.

Nè la passione ha mai fatto velo all'intelletto di Paolo Gorini, dicendo dei vari mezzi di cremazione proposti da Polli e Clericetti, da Brunetti, da Terruzzi e Betti, ecc., che anzi ai primi dedica degne parole di lode per ciò che fecero per l'applicazione della civile riforma; e nei sistemi degli altri riconosce i pregi e i difetti, senza idee preconcette.

Tuttavia le pagine più belle di questo libro sono quelle dedicate alla descrizione degli esperimenti istituiti dall'autore stesso nella ricerca di un metodo che conducesse in modo semplice, e *sopratutto economico*, alla distruzione dei cadaveri umani.

Vorrei aver tempo e spazio necessario per riprodurre almeno i brani più salienti del lavoro di Paolo Gorini, onde invogliare anche i profani a questa specie di studi, a leggerlo e a meditarlo. Ma io debbo limitare l'opera mia a dir poche cose e quindi mi è impossibile seguire l'autore attraverso la lunga serie di prove e di riprove, fatte dal 1872 al 1876, allo scopo di risolvere l'intricata questione.

Un giorno è un liquido plutonico, che sembra distrugga rapidamente quanto in esso si emerge; un giorno sono quattro pezzi tolti al cadavere di una giovine sposa, che preparati diligentemente per essere conservati, scompaiono invece del tutto e fanno gridare *eureka* al Gorini; un'altra volta è un'idea semplicissima, un apparecchio quasi primitivo, che lo pone sulla via di cogliere davvero la palma. E così a forza di speranze il più delle volte deluse, a forza di errori lungamente accarezzati quasi fossero fatti veri e reali, a forza di studi ripetuti, continui, nojosi, egli giunge a costruire quel modesto crematoio che per ben dieci volte provato e riprovato doveva finalmente persuaderlo che il problema dello incenerimento aveva cessato di esistere e che anche dal punto di vista economico non lasciava più nulla a desiderare.

Il lettore sarà forse curioso di conoscere questo apparecchio, ma io non posso accontentarlo perchè la descrizione mi porterebbe troppo per le lunghe. Gli basti dunque sapere che esso sorgerà fra breve nel camposanto di Lodi, mercè il generoso concorso di quella nobile città, *che nel favorire gli studi sperimentali sull'incenerimento dei cadaveri umani, tutte le altre precorse.*

E questa è forse la maggiore onoranza che i buoni lodigiani potevano tributare al loro grande concittadino, verso del quale però l'Italia ha tuttavia un grosso debito. Dicono che siamo poveri e che non è possibile, per ora, decretare alcuna ricompensa nazionale a Paolo Gorini; ma ciò non toglie però che almeno il governo faccia qualche cosa per riparare all'oblio ingiusto, allo sprezzante abbandono nel quale venne lasciato fin qui quest'uomo illustre e modesto.

Ne sono editori i professori A. De Gubernatis e Francesco Dini, confortati a ciò dall'autorevole suffragio di Augusto Conti; e di circa trecento soscrittori che ne favorirono e assicurarono l'edizione. Plaudendo al venerando autore e agli editori, ci risparmiamo di entrare in disamina del volume, notissimo già, e raccomandato d'avanzo dal nome degli editori, da quello dell'autore, e soprattutto dalle costui virtù intellettuali e morali, sì di scrittore che di cittadino. Il descrivere un popolo come il greco, e una terra il di cui nome glorioso vive e vivrà come emblema del bello e del buono, è, non foss'altro, un pensiero che non può cadere in mente volgare nè in animo che non sia nobilissimo, ed una bella azione.

E noi eccitiamo alla lettura di tanto eleganti pagine, di un libro scritto con onestà e maestria, quanti non han dimenticati i giovanili entusiasmi per quella classica gente, e non sono indifferenti verso tuttociò che illustra la nostra letteratura ».

Arte fotografica. Da molto tempo vediamo esposti al pubblico, diversi quadri rappresentanti delle fotografie di grande formato: lavori dello Stabilimento fotografico di G. Nascimbeni, diretto dall'egregio giovane sig. Francesco Merlotta. È anche un pezzo che sentiamo da molti e molti cittadini a dire un mondo di bene di quei lavori che furono degnamente ricordati da conoscitori dell'arte pari senza dubbio a quelli delle grandi città capitali.

Come ritratti di maggior mole, di più ardua fattura e più alto merito artistico, ricordiamo quelli della signora Casilini e della bambina che giuoca coi conigli, ma ci hanno gratamente e non poco impressionato i due rappresentanti dei cavalli e l'altro, esposto recentemente, che fotografa il signor Carlo Rubini a cavallo. Sono lavori accuratissimi e finitissimi pel dettaglio, e che dimostrano l'amore dell'arte, la pazienza e la cura che nutre l'egregio sig. Merlatta, il quale, a quanto ci assicurano, è un assiduo lavoratore e nulla trascura, come effettivamente riesce, a far tenere anche da noi in pregio l'arte fotografica, come in qualunque altra città capitale.

Ci congratuliamo con esso lui per i risultati splendidi che ci va ogni giorno fornendo, e per la conferma che coi fatti egli dà al noto aforismo: *Volere è potere*.

È una vergogna che non si abbia peranco potuto ottenere che la legge sulla pubblica sicurezza venga osservata e fatta osservare. Gli schiamazzatori notturni si fanno sempre più sentire, e con le loro guida rompono il sonno a non pochi pacifici cittadini.

Truffa. Certo Carlo Cos di Trieste, presi a nolo da Provisani L. un cavallo ed una vettura dicendo di recarsi a Cormons, se ne andò invece a Pordenone ove li vendette per L. 200. Si fanno pratiche per l'arresto del truffatore.

Teatro Nazionale. La compagnia equestre, diretta dal bravo cavallerizzo sig. Averino, dà anche questa sera uno spettacolo variato e divertente.

Abbiamo da Venezia che il Ministero dei lavori pubblici, rispondendo alla istanza di quella Camera di commercio per una riduzione delle tariffe ferroviarie per lo zolfo macinato, si è mostrato propenso a riprendere ad esame la questione.

Ogni giorno una. Un tale diceva: « Io ho il segreto per scrivere bei versi quanto Petrarca! — Non ho saputo mai, soggiunse un altro, di un segreto, tanto gelosamente custodito! »

I coniugi Degani rendono le più sentite grazie a tutti quelli che presero parte al loro lutto nella dolorosa circostanza della morte della loro bambina.

CORRIERE DEGLI AFFARI

27 dicembre

Caffè. Le previsioni fatte in seguito all'esito dell'ultimo incanto olandese si andarono avverando. L'articolo d'allora in poi cominciò a salire ed il favore continua tuttavia. I depositi si trovano in deficienza e ritenendosi i nuovi raccolti al disotto del normale avremo certamente nuovi aumenti. La speculazione non mancò di approfittare della situazione e vedemmo Case di Trieste a far acquisti a Genova, Venezia e Marsiglia onde non trovarsi sprovviste e pagare prezzi maggiori all'epoca degli arrivi del prossimo raccolto. Forti partite di Portoricco vennero acquistate a Genova per Trieste di modo che ora si quotano questi L. 15 circa di più delle tassazioni di ottobre A Marsiglia vennero speculati i Malabar di diverse marche con un vantaggio pei detentori eguale al sopradetto. I Giammaica scarseggiano e le poche partitelle offerte non si cedono a meno di L. 245 c. n. e. s. ed i Domingo salirono essi pure da 205 a 225 f. b. a Genova e 305 adaziati a Venezia. Dei Ceylan Piantagione pretendesi da 370 a 375 franco al vagone Genova con pochi affari preferendosi generalmente i Portoricco.

I Costaricca, Santos, Guaira e consimili trovano difficilmente applicanti non potendo essi gareggiare in gusto coi Portoricco chiari che si pagano a buoni prezzi.

Qualche marca di Portoricco soprafino veramente bello si smaltisce facilmente da 372 a 375 fuori porta, dei soprafini mercantili praticasi da L. 360 a 365. S. Domingo corrente 290, Malabar belli 315 meno belli 305, Portoricco chiaro 335 forese.

Zuccari. Le raffinerie francesi e la Ligure Lombarda che avevano spinti i loro prezzi molto al disopra del limite delle austriache e delle olandesi, furono obbligate a retrocedere nelle loro pretese e si portarono quasi a pari delle seconde onde i loro prezzi non restassero più oltre che semplicemente nominali. Questo abbassamento di prezzo produceva però un panico non giustificato poichè vedemmo i raffinati austriaci star fermi, e solo si piegò un po' di reazione sui corsi anteriori sempre però per merce in seconda mano non essendovi offerte dirette dagli stabilimenti di produzione. Questa reazione venne giudicata una manovra dei raffinatori francesi per influire sui mercati dei greggi i quali però non subirono variazione. Vedemmo quindi tosto spingersi una ripresa e ritiensi che collocate le forti consegne di questo mese e del venturo, la situazione migliorerà di nuovo. In giornata gli austriaci sono tenuti a 105 mentre che siamo discesi a 99 ed i francesi domandano fr. 92 oro Parigi. I centrifughi inglesi risentirono essi pure della situazione che venivasi a formare ma ripigliarono tosto ed ora si segnano i Macho L. 92.50 a 93 c. n. s. i V. 3 a 9). Praticasi ora da 119 a 120 dei Macho 4 sul carro a Genova, ma abbiamo poca stabilità nei prezzi poichè ora si vendono diverse partite di seconda mano acquistate ai bassi prezzi dell'ottobre scorso.

La settimana chiudesi intorno da L. 132 a 133 pei pile secondo la marca L. 144 pani, da 120 a 122 per Macho 4, da 118 a 120 dei Fairrie 1½.

Imposta sui Redditi di Ricchezza Mobile per l'anno 1877. Si rende noto che a termini dell'art. 24 della legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2ª) e dell'art. 30 del Regolamento approvato con decreto Reale 1 ottobre 1871, n. 462 (serie 2ª), il ruolo principale dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1877 si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare dal 24 corr.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno. Il registro dei possessori di redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni.

Gl'inscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata.

È perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze:

1° febbraio 1877, 1° aprile, 1 giugno, 1° agosto, 1° ottobre e 1° dicembre.

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pieno diritto nella multa di centesimi 4.

Si avvertono inoltre:

1. Che entro tre mesi dalla data del presente avviso possono ricorrere all'Intendenza di Finanza per gli errori materiali, e all'Intendente stesso o allo Commissioni per le omissioni o le irregolarità nella notificazione degli atti della procedura dell'accertamento (articoli 116 e 117 del Regolamento 25 agosto 1870, N. 5828);

2. Che entro lo stesso termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni coloro che per effetto di tacita conferma trovinsi inscritti nel ruolo per redditi che al tempo della conferma stessa o non esistevano, o erano esenti dalla tassa, o non erano più tassabili mediante ruolo (art. 118 del Regolamento 25 agosto 1870, N. 5828);

3. Che parimenti entro il ripetuto termine di tre mesi possono ricorrere all'Intendenza per le cessazioni di reddito verificatesi avanti questo giorno; e che per quella che avverranno in seguito l'eguale termine di mesi tre decorrerà dal giorno di ogni singola cessazione (art. 119 del Regolamento 25 agosto 1870, N. 5828 modificato dal Decreto Reale 1. settembre 1876, n. 3325):

4. ed ultimo. Che per i ricorsi all'Autorità giudiziaria il termine è di sei mesi, e che decorre da questa pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, e decorrerà dalla data della notificazione dell'ultimo atto di accertamento, quando questo non sia ancora oggi definitivo (art. 121 del Regolamento 25 agosto 1870, N. 5828).

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

POSTA DEL MATTINO

Il *Bersagliere* annuncia che lord Salisbury fu incaricato di invitare il Sultano a fare adesione alle proposte fatte dalla conferenza, come già ad esse fu fatta adesione dalle potenze. Ove non volesse aderire a quelle proposte, lord Salisbury avrebbe annunciato che i rappresentanti esteri lascerebbero Costantinopoli.

I telegrammi di Costantinopoli annunziano che il generale Ignatieff è stato nelle riunioni preliminari della Conferenza assai arrendevole e conciliante. Anche da Pietroburgo si ha notizia che l'imperatore Alessandro sarebbe pronto ad accogliere le proposte della Conferenza, qualora assicurino alle popolazioni cristiane delle ample franchigie locali, sottraendole alla signoria de' governatori ottomani.

Il vento che spira a Pietroburgo sarebbe favorevole alla pace.

Si conoscono i particolari delle domande contenute nel progetto di nuove spese domandate da Mezzacapo. I quindici milioni dovranno essere ripartiti nel triennio 77-78-79. Nel 1877 si dovrebbero acquistare 65 mila fucili, 340 nel 1878, e 35 mila nel 1879, in tutto 440 mila, che tanti ne mancano per completare l'armamento dell'esercito. Oltre a ciò, si farebbero le provviste delle cartuccie e della *buffetteria*, le quali *difettano* anche più delle armi. Dopo, di che lasciamo pure che gli entusiastici gridino le glorie dell'amministrazione Ricotti.

All'ultim'ora ci giungono dispacci molto importanti da Londra e da Costantinopoli. Pare davvero che si sia «al principio della fine» come dice il *Times*, esponendo l'*ultimatum* dell'Inghilterra alla Turchia: O accettare le proposte delle potenze o essere abbandonata al proprio destino, avendo forse di fronte altri nemici oltre la Russia. La Turchia ha preso tempo di rispondere sino al giorno di giovedì 28 corrente. Lo stesso dispaccio, che ci comunica questa notizia, aggiunge *che in caso di guerra la Porta armerà i cristiani, gli armeni, i greci e i bulgari*.

La *Capitale* dice correr voce nei circoli parlamentari che i deputati del centro intendano costituirsi, durante le vacanze, in gruppo separato. Parecchi di coloro che si sono presentati alle elezioni con programma progressista, ora spiegherebbero qualche velleità di riunirsi alla destra.

Veniamo assicurati che il generale Garibaldi scriverà quanto prima una lettera ispirata a magnanimi sentimenti di orrore per la pena di morte, *sperando che i legislatori italiani vorranno abolire* il patibolo, e dichiarandosi pronto a recarsi da Caprera a Roma per sancire col suo voto la sospirata abolizione.

TELEGRAMMI STEFANI

Roma, 27. — *Senato* — Sacchi, Mantegazza, Moleschott, Bargoni prestano giuramento.

Il presidente comunica l'accoglienza fatta dal Re alla commissione che gli presentò la risposta al discorso del trono; fa la commemorazione funebre di Vacca, Bolmida, Ponza Sanmartino, Sineo, Settembrini, Cattaldi, Galliera, Pasolini.

Si discute il bilancio del Ministero dell'Interno.

Nicotera, rispondendo a Pepoli dice esser vero che le condizioni della sicurezza di Palermo e delle provincie di Sicilia sono anormali, ma che però fansi correre molte esagerazioni. Assicura che le amministrazioni provinciali, comunali e delle opere Pie in Sicilia non sono pessime, paragonate colle condizioni delle amministrazioni nelle altre parti del regno. Il governo provvide sempre e subito quando furongli segnalati disordini. Il difetto, specialmente per le opere Pie sta nella legge. Il governo presenterà una riforma alle leggi comunali, provinciali e delle opere Pie. Il governo adoperavasi ad eseguire in Sicilia i lavori deliberati, però bisogna convenire che i briganti, mafiosi e non puossi pensare a curarli colle scuole ed i lavori, sibbene con mezzi più energici, specialmente affidati al Ministero dell'Interno. Il ministro farà il suo dovere e spera che l'intento raggiungerassi. Si ha sbagliato mandando in Sicilia uomini politici. La Sicilia ha bisogno di buoni medici, occorre poi che le autorità sieno compiutamente di accordo.

Depretis, rispondendo allo stesso Pepoli dà spiegazioni circa alcune imposte in Sicilia.

Pepoli replica che la legge elettorale funziona malissimo in Sicilia.

Nicotera dice che se in taluni comuni della Sicilia la legge elettorale funziona male ciò dipende dalle condizioni di Pubblica Sicurezza.

Cannizzaro prega il ministro a provvedere con rigore alla Pubblica Sicurezza in Sicilia; insiste sulla necessità d'una rigorosa organizzazione della Polizia.

Amari dice che pel servizio di Pubblica Sicurezza in Sicilia *non dovrebbesi adoperare l'esercito ma organizzare forze speciali*.

Nicotera riconosce la giustezza di tale osservazione ma per ora è indispensabile servirsi della truppa.

La discussione generale è chiusa.

Senza discussione si approvano tutti i capitoli e quindi l'intero progetto a scrutinio segreto.

Londra, 27. — Il *Times* dice che la Turchia sta sul punto di prendere una decisione d'importanza incalcolabile, ma che la Porta può essere sicura che il primo colpo di cannone che farà tirare malgrado le domande dell'Europa unita sarà il principio della fine, perchè nè l'Inghilterra, nè altra potenza interporranno per salvarla, e la Turchia potrebbe trovarsi in presenza di altri nemici, oltre Russia, al principio della guerra.

Costantinopoli, 26. — Sembra che la Porta non abbia presa la decisione di respingere formalmente le proposte delle potenze. Midhat visitando oggi gli ambasciatori ed i plenipotenziari, parlò con essi specialmente riguardo alle garanzie ed al concorso della gendarmeria straniera, ma non avrebbe parlato di rifiuto. Salisbury dichiarò oggi al Sultano che le potenze sono d'accordo di insistere nella approvazione delle loro proposte e che altrimenti gli ambasciatori partirebbero. La conferenza terrà la seconda seduta giovedì, ed allora soltanto la Porta farà conoscere le sue intenzioni.

L'armistizio prolungherassi 15 giorni in caso di guerra, e la Porta decise di armare i Cristiani, gli Armeni, Greci ed i Bulgari. Edhem pascià fu nominato presidente del consiglio di Stato. Elliot partirà prossimamente. Odian Effendi parte con una missione finanziaria per Parigi e Londra.

Atene, 26. — La Camera approvò il credito di 10 milioni e la chiamata di 120,000 uomini sotto le bandiere.

Newyork, 27. — Si è incendiato il Convento presso Joliette nel Canadà, 13 vittime.

Messico, 27. — Il governo di Iglesias, installatosi a Queretaro fu riconosciuto da undici stati. Il suo esercito conta 12000 uomini. Diaz con 18000 uomini occupa cinque stati. Un dispaccio annunziò che Lerdo fu giustiziato, ma non si è confermata la notizia.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 27 dicembre

3 0/0 Francese	70.40	Rendita turca	10.96
5 0/0 Francese	104.80	Rend. spagn. Esterna	14.00
Rendita italiana 5 0/0	71.40	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	516.—	Consol. inglese	93.7/8
Ferr. lomb. ven.	157.—	Egiziano	248.—

CHIUSURA PARIGI, 27 dicembre

3 0/0 Francese	70.45	Cambio sull'Italia	8.1/8
5 0/0 Francese	104.90	Cons. Ingl.	93.7/8
Rendita italiana 5 0/0	71.45	Rendita turca	10.67
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	58.—
Ferrovie Lombarde	150.—	» (1873)	55.—
Obbligazioni Tabacchi	221.—	Lotti turchi	33.25
Ferrovia V. E. (1863)	238.—	Tunisine	298.—
» Romane	235.—	Mobiliare francese	161.—
Obbligazioni Lomb.	229.—	» spagnuolo	179.—
» Romane	—.—	R. spagnuola. Esterna	14.1/8
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	248.—
Cam. su Londra a vista	25.14		

FIRENZE, 27 dicembre

Ren. It. 1 luglio 1877	—.—	Azio. Nazio. Banca	338.—
Nap. d'oro (con.)	21.78	Ferr. Meri. (cont.)	330.—
Londra, 3 mesi	27.30	Obbligazioni	223.—
Francia, a vista	108.—	Banca To. (num.)	672.—
Prestito Nazio. 1866	803.—	Credito Mobiliare	619.—
Azioni Tab. (num.)	1948.—	R. it 5 0/0 1 lugl. 76 f. m.	77.40

VIENNA, 27 dicembre

Mobiliare	132.90	Argento	114.75
Lombarde	78.—	Cambio su Parigi	49.85
Banca Anglo aust.	69.50	» Londra	125.65
Austriache	256.—	Rendita austriaca	65.90
Banca nazionale	817.—	id. carta	60.—
Napoleoni d'oro	10.05.—	Union-Bank	40.75

BERLINO 27 dicembre

Austriache	414.—	Azioni tabacchi	840.—
Lombarde	126.—	Obbl. Regia tabacchi	475.—
Mobiliare	215.—	Rendita turca	10.05
Rendita italiana	69.75	Cambio su Londra	69.75

LONDRA, 27 dicembre

Inglese	94.— a 94.—	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	71.1/8 a 71.1/8	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	14.1/2 a 14.1/2	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.3/16 a 11.3/16		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 27 dicembre

Rendita pronta 75.15 per fine cor. 75.30

Prestito Nazionale completo 42.75 e stallonato 40.— Veneto libero 242.25, timbrato 252.25 Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. 21.78

Banconote austriache 2.16.

Lotti Turchi 35.—

Londra 3 mesi 27.33 Francese a vista 109.55.

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.78 a 21.78
Banconote Austriache » 216.— » 216.—
Marche 133.50 — Talleri 390.—

BORSA DI MILANO, 23 dicembre.

Rendita italiana 77.40 a 77.42 fine gennaio 77.60. Napoleoni d'oro 21.78 a 21.79.

BORSA DI VIENNA, 23 dicembre (uff.)

Londra 125.50 Argento 114.50 Nap. 10.04. 1/2

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26. Dicembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	759.5	759.1	762.3
Umidità relativa	57	51	62
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	E	E	[illegible]
Vento (velocità chil.)	3	6	3
Termometro centigrado	0.4	1.4	2.6

Temperatura (massima 1.7, minima 2.2)

Temperatura minima all'aperto — 5.6

Orario della Strada Ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	2.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia ore 8.22 antim.		per Carnia ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

N. 632.

REGNO D'ITALIA.

Provincia del Friuli   Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI ZUGLIO

AVVISO

pel miglioramento del ventesimo.

In seguito ad offerta fatta nel giorno 10 dicembre a. c. per l'acquisto di due lotti piante abete;

Lotto I. Bosco Fontanes, Marsiglies e Socorches piante N. 402 valore L. 3191.85, offerta L. 3205.00.

Lotto II. Bosco Navons e Pale del Lepar piante N. 318 valore L. 2503.35, offerta L. 2655.00.

Si porta a pubblica notizia che pel disposto dell'art. 98 del R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852, il termine utile pel miglioramento del ventesimo scade alle ore 12 merid. del giorno 28 dicembre 1876.

Le offerte saranno respinte se prodotte oltre il termine indicato e non cautate dal deposito di un decimo del valore di ogni lotto.

Zuglio li 17 dicembre 1876.

Il Sindaco

VENTURINI G. MARIA.

Revoca di mandato.

Il sottoscritto qual proprietario e rappresentante della sua ditta Francesco Parisi di Trieste avente Casa succursale di spedizione in Udine, dichiara di revocare e revoca il Mandato di Procura di data Trieste 19 maggio 1871 legalizzato dal Notajo Guglielmo dott. Mostron, da lui rilasciato al sig. Antonio Antonioli pel l'esercizio dell'impresa Commerciale di spedizioni in questa Città; per cui d'ora in poi non verrà riconosciuto alcun atto od affare che venisse fatto dal detto signor Antonioli per conto della ditta Francesco Parisi.

Udine li 10 dicembre 1876.

FRANCESCO PARISI.

---

(147)

AVVISO.

L'amministrazione del fallimento di Arcangelo Renier di Tolmezzo rende noto che nel giorno 18 gennaio 1877 nella Cancelleria del Tribunale in Tolmezzo avrà luogo la vendita a pubblico incanto dei crediti ed alle seguenti

condizioni.

I. I crediti si venderanno in quattro lotti.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

III. Il prezzo di delibera dovrà immediatamente versarsi a mano dei Sindaci del fallimento.

IV. Tutte le spese d'incanto, tasse e quant'altro stanno a carico del deliberatario.

V. L'amministrazione non garantisce la sussistenza, liquidità, ed esigibilità dei crediti.

I Sindaci

GIO. B. AV. SPANGARO.

F. CUDICINI.

---

(146)

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

Bando Venale

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

Che ad istanza del Sig. Castellani Dott. Giovanni e Prete Vincenzo fratelli residenti in Codroipo, rappresentati in giudizio dal loro procuratore avvocato Dott. Giobatta Antonini di Udine, ed elettivamente domiciliati presso lo stesso, creditori esproprianti

in confronto

di Morelli Giacomo e Perusini Catterina, conjugi residenti in Sedegliano di Codroipo debitori espropriati contumaci.

In seguito al precetto 20 Agosto 1875 usciere Valle, trascritto a questo Ufficio Ipoteche il 25 agosto 1875 al N. 3172 Reg. G. d'ordine e N. 1400 Reg. Part. ed in adempimento di Sentenza, proferita da questo Tribunale 14 settembre 1876 notificata il 9 ottobre successivo ed annotata in margine alla trascrizione del precetto l'11 novembre 1876 avrà luogo nel giorno 14 febbraio p. v. alle ore 10 ant. nella sala delle ordinarie udienze civili di questo Tribunale, come da ordinanza 2 dicembre 1876 l'incanto per la vendita al maggior offerente degli stabili sotto descritti in un sol lotto sul dato dell'offerta fatta dagli esecutanti di L. 987,00 alle soggiunte condizioni.

Descrizione dello stabile.

Lotto unico.

Casa ed orto siti in Sedegliano ed in quella mappa stabile ai N. 115 di censuario Pert. 0,56 (Ettari 0,05.60) Rend. L. 31,92 pari ad It. L. 2715.

N. 116 di Censuario Pert. 0,35 ettari 0,03.50 Rend. aust. L. 0,93 pari ad It. L. 0,79 il quale stabile confina a levante, Tossitori Antonio ed eredi fu Giovanni, mezzodì e tramontana Zecchini Francesco fu Zenone, ponente strada pubblica. Tributo erariale pel 1876 L. 16.45, prezzo d'offerta L. 987.

Condizioni d'Asta

1. Lo stabile sarà venduto in un sol lotto come sopra descritto a corpo e non a misura nel suo stato e grado attuale colle servitù attive e passive inerenti e senza che per parte degli esecutanti sia prestata alcuna garanzia per evizioni o molestie.

2. L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 987,00 offerto dagli esecutanti e la delibera sarà fatta al miglior offerente in aumento di tale prezzo.

3. Qualunque offerente deve avere depositato in denaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel Bando.

4. Ogni aspirante deve inoltre avere depositato in denaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutato a norma del art. 330 Codice Proc. Civile il decimo del prezzo d'incanto.

5. Le imposte dei beni dalla notificazione del precetto in poi e che fossero insolute sono a carico del compratore.

6. Stanno pure a carico del compratore le spese di subastazione dal precetto inclusive fino e compresa la Sentenza di delibera, sua notificazione ed iscrizione nonchè una copia della medesima per uso degli esecutanti.

Il deposito per le spese di cui alla condizione III viene in via approssimativa determinato in lire 120.

In conformità poi alla surmenzionata Sentenza di questo Tribunale 14 settembre 1876 che autorizzò l'incanto si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente bando, le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi all'effetto della graduazione, alle cui relative operazioni venne delegato il Giudice di questo Tribunale D.r Luigi Zanellato.

Udine, 11 dicembre 1876.

Il Cancelliere

f. L. MALAGUTI.

---

(145)

N. 1074

Comune di Casarsa della Delizia.

AVVISO

(1 pubb.)

Approvato dal Consiglio Comunale il progetto della strada Comunale, che da questa ferrovia mette al confine di S. Vito al Tagliamento, viene questo esposto nell'ufficio Municipale per giorni quindici, da oggi affinchè gli interessati possano prenderne conoscenza, e presentare, nel termine prefisso le loro osservazioni ed eccezioni che saranno accolte dal Segretario e sottoscritte dalle parti opponenti.

Si avvisa che il progetto di cui sopra tiene luogo di quello prescritto agli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione di pubblica utilità.

Casarsa della Delizia

li 22 dicembre 1876.

Il Sindaco

G. COLUSSI.

(N. 144)

N. 947

Municipio di Cassacco

Avviso d'Asta.

1. pubb.

Approvato con Decreto Prefettizio 9 dicembre corr. N. 29037. D. II. il progetto 8 settembre p. p. compilato dall'Ingegnere D.r Gervasoni, relativo alla costruzione di una Chiavica nell'interno di questo capoluogo Comunale,

si rende noto

che sotto la presidenza del Sindaco, o di chi ne fa le veci, nell'Ufficio Municipale, nel giorno di giovedì 11 gennaio 1877, si terrà dalle ore 9 ant. alle 2 pom. pubblica Asta per l'appalto al miglior offerente del lavoro suindicato. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 1794.30, ed il lavoro dovrà portarsi a compimento entro giorni 50, dalla consegna. L'asta sarà a partiti segreti giusta il disposto del regolamento annesso al R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Per cautare l'offerta occorre un deposito di L. 180, e per cauzione del lavoro fa d'uopo un deposito di lire 400.

Gli aspiranti dovranno unire alle loro offerte l'attestato prescritto dal art. 83 del succitato Regolamento. Il pagamento verrà fatto in due uguali rate, la prima all'atto di laudo, e la seconda entro l'anno 1877.

I disegni e la perizia sono ostensibili in tutte le ore d'Ufficio presso la Segretaria Municipale.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all'Asta e contratto staranno a carico dell'appaltatore.

Cassacco, li 20 dicembre 1876.

Il Sindaco

G. MONTEMONACO.

---

(139)

N. 31279 Div. IV.

PREFETTURA

Della Provincia di Udine

Manifesto.

2. pub.

Non avendo il Titolare della farmacia di nuova istituzione in Ragogna soddisfatta la tassa di concessione Governativa cui era vincolata l'apertura di tale esercizio, viene riaperto il concorso pel suo conferimento, che dietro il voto del Consiglio Comunale verrà fatto dal Ministero dell'Interno in conformità all'art. 112 del Regolamento 6 settembre 1874; Il concorso rimane libero fino al 16 gennaio 1877 e gli aspiranti dovranno presentare le rispettive istanze in carta da bollo da L. 1 nel termine indicato a questa Prefettura, corredandole dei seguenti documenti.

a) Certificato di nascita e di cittadinanza.

b) Fedine di immunità da pregiudizi civili.

c) Attestato di buona condotta.

d) Diploma farmaceutico riportato in una università del Regno.

e) ogni altro documento comprovante servizi eventualmente prestati.

Dato a Udine li 16 Dicembre 1876.

Il Prefetto

FASCIOTTI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.